

Catechesi del 21 Gennaio 2005

Ascoltatori di Radio Mater buon giorno e benvenuti all'ascolto dei temi mariani. Dopo la trasmissione di dicembre, che vi dovrebbe aver aiutato ad entrare nel tempo di Natale, vediamo oggi la umiltà di Maria. Maria si trova tra gli anawim, cioè tra i "poveri di Jahve", nel "resto" fedele all'alleanza (Sof 3,12s), Sono i poveri di spirito, aperti ai disegni di Dio, che per salvarsi sperano in Jahve e solo in Lui ripongono la loro fiducia.

[Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli (Mt 5,3). Poveri in spirito = coloro che hanno un'anima da poveri; che sono disponibili per il Regno dei cieli]

Il Magnificat di Maria vibra con i sentimenti e la pietà di questi poveri. In esso ascoltiamo la voce di una donna che ha assimilato lo spirito dei "poveri" in maniera tanto profonda da arrivare ad essere, nel momento dell'Incarnazione, la loro più perfetta ed appassionata esponente. Benché promessa ad un discendente di Davide, Maria si pone tra i poveri. Povera di cuore, dove Dio si stabilisce, Maria fu scelta per la missione più alta, quella di dare al mondo il Salvatore. Ed è questo che Maria celebra: lo sguardo mite di Dio verso la sua piccolezza.

Invitata dall'angelo all'allegria, Maria canta: "L'anima mia magnifica il Signore" (Lc 1,46). E' la rappresentante di una nazione salvata da Dio, nata nel deserto, trovata da Dio ai margini di una strada polverosa, che Egli ha raccolto, lavato, nutrito, che ha misericordiosamente amato ed adornato come una sposa (Ez 16). La donna delle dodici stelle rappresenta anche Eva, alla quale Dio mostra misericordia quando annuncia l'inimicizia tra lei e il serpente. Sebbene sia santa ed immacolata, Maria è davanti a Dio la creatura che invoca la pietà di Dio e a cui Dio risponde: "Hai trovato grazia" (Lc 1,30). Maria è madre per misericordia, creata nella salvezza che Dio realizza in Cristo.

I "poveri di Jahve" confidano tanto fortemente nella potenza e nell'aiuto di Dio che il loro atteggiamento è diventato tipico della fede biblica in Dio. L'uomo non può sperare niente da se stesso, ma tutto da Dio e dalla sua grazia. Maria ha dimostrato questa fede col suo assenso e la sua obbedienza alla missione divina e, nel Magnificat, esprime con gratitudine questa fede in Dio, il cui nome è Santo. Maria è una di quelle persone che davanti a Dio vivono interamente in un santo timore e tremore, come prima di lei avevano vissuto nel popolo di Dio, sperimentando la sua misericordia: "di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono".

Questa fede, che esalta la misericordia di Dio, non lascia in Maria traccia di risentimento verso i potenti. Lei sa che la potenza di Dio è al di sopra dei potenti e che agisce secondo la sua grazia. L'ammirazione per la grandezza di Dio riempie tutta l'anima di Maria. Dio agisce in modo tanto meraviglioso che l'uomo timorato di Dio riconosce la mano divina e sperimenta il suo intervento in favore dell'umile e del povero. Perciò Maria, nell'azione incomprensibile ed esultante di Dio da lei sperimentata, vede l'azione di Dio per tutti i poveri che pongono in Lui la loro fiducia. Sa di essere membro del popolo di Israele, il "servo" eletto di Dio (Is 41,8). In lei giunge al culmine la storia della salvezza, si compiono tutte le promesse divine. In lei è glorificata la fedeltà di Dio.

Cari ascoltatori, avete certamente già compreso che il punto focale dei due capitoli del vangelo di Luca è Israele. I personaggi particolari non hanno nessun rilievo individuale; non si dà di essi una descrizione personale, ma in loro si vede una manifestazione della fede di Israele, della sua speranza, della sua gioia. I suoi cantici personali, sono anzitutto cantici di azione di grazie di Israele. Sotto questo aspetto Maria non è un caso a parte, se non in quanto è la personificazione più alta del popolo di Israele.

L'identificazione di Maria con Israele fu preparata attraverso la storia della salvezza, che si presenta come un progressivo concentrarsi dell'elezione divina. Dalla nazione si passa al "resto" dei poveri di Jahve, per giungere a Maria, l'ultimo passo della preparazione del popolo eletto, vertice della piramide delle elezioni, riunione del "resto" in una persona. Luca, nell'Annunciazione, raccoglie la profezia di Sofonia (3,14-17), identificando la Figlia di Sion con Maria che esulta per la venuta del Messia nel suo seno.

Il Magnificat è intessuto di espressioni che si applicano a Israele: la gioia, la povertà, il servizio, la beatitudine, sono attribuite a Israele o alla Figlia di Sion (Ab 3,16-18; Dt 26,7; Es 9,15; Mal 3,11; Dt 2,21). Nel Magnificat si passa insensibilmente dall'azione di grazie di Maria a quella di tutti i poveri; così dall'originale personificazione di Israele con Abramo, passando attraverso l'estensione al popolo, si torna alla personificazione in Maria, in cui si realizza la promessa.

Il Magnificat ci rivela che Maria vive profondamente nel mondo spirituale e fervido dell'Antico Testamento. Il Magnificat esprime ciò che sente e pensa tutto il suo popolo; rende presente tutta la sua storia. Maria vive nella grande attesa del Messia. Maria sente che sta giungendo la "pienezza dei tempi"; la rivelazione in lei spinge per arrivare al suo compimento. Come chi è chiamata a dare inizio a questo compimento, lei percepisce interiormente questa tendenza. L'attesa del Messia, vissuta da tutto il popolo, in Maria diventa personale, sebbene non possa delinearci in modo molto concreto. Quando nel momento dell'Annunciazione giunse il compimento con tutto il turbamento di quel fatto inaudito, nell'intimo di Maria, come risposta al suo inspiegabile presentimento, sarebbe sorta una voce: come è possibile! (Romano Guardini, *Il Signore*, pag 60).

Maria visse sempre sotto lo sguardo di Dio nel riconoscimento della sua povertà e nell'incessante inno di lode a Colui che aveva fatto in lei grandi cose. Come "povero di Jahve", la Vergine è talmente ripiena della presenza del Signore, abitata e condotta da Lui, docile nel lasciarsi amare da Lui, che la scelse e la colmò della sua grazia. Nella sua verginità, Maria è il silenzio nel quale risuonò la Parola eterna, la notte accogliente in cui rifuse la luce che illumina ogni uomo. Maria è il tempio di Dio, la dimora santa, abitata dalla presenza dell'Eterno; è il vuoto verginale colmato dalla divina presenza, l'ambiente in cui l'Onnipotente realizza i suoi prodigi. L'oscurità e il raccoglimento del seno di Maria contengono, nell'interiorità e nel silenzio, l'aurora del nuovo mattino del mondo. La Vergine sta nel profondo, nella fonte dove nasce pura l'acqua che sazierà la sete degli uomini. Maria, nella sua piccolezza, è sotto lo sguardo di Dio e si lascia plasmare dalla sua grazia. Maria è la donna gradita a Dio, poiché adorna l'interno del suo cuore "con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace; ecco ciò che è prezioso davanti a Dio" (1 Pt 3,4).

Come scrive Lutero, commentando il Magnificat: "Per comprendere bene questo santo cantico di lode bisogna notare che la benedetta Vergine Maria parla per esperienza propria, essendo stata illuminata e ammaestrata dallo Spirito Santo, giacché nessuno può rettamente intendere Dio né la Parola di Dio, se non gli è concesso direttamente dallo Spirito Santo. Ma ricevere tale dono dallo Spirito Santo, significa fare esperienza di Lui, gustarlo, sentirlo. Nell'esperienza, lo Spirito Santo insegna come alla sua propria scuola, al di fuori della quale non si apprendono se non parole e ciarlatanerie. Pertanto, alla santa Vergine, che aveva sperimentato in se stessa – umile, povera e disprezzata – le grandi cose operate da Dio in lei, lo Spirito Santo insegna questa ricca arte e sapienza secondo la quale Dio è il Signore che si compiace di innalzare ciò che è umile e di abbassare ciò che sta in alto" (Lutero, *Commento al Magnificat*, Weimar, 7, p 546).

Poiché il tempo è scaduto, concludiamo qui l'esposizione e diamo a voi la possibilità di dialogare con noi e di dare il vostro contributo.